ANNO IV. Udine 23 Agosto 1866 N.° 39

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . . . It.L. 8. —
Per l'Interno » » » . . . . . . » 9. —
Per l'Estero » » » . . . . . . » 10. 50

Esce il Giovedì e la Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Nostre Corrispondenze

Firenze 18 agosto.

(... U ...) C'è speranza che la conchiusione della pace non sia lontana, e sulla base del Veneto; per ora anche l'Austria desidera di esserne fuori. La situazione europea è mutata, dopo che la Prussia fa la schizzinosa a concedere alla Francia una rettificazione di confini. A Parigi rispondono al niego con disinvoltura; ma se lo ricordano. Tutto non è finito ancora, nè in Germania, nè altrove.

La crisi ministeriale, a quanto si crede, non avrà ulteriori conseguenze. Lamarmora si è ritirato dallo stato maggiore e dal ministero. C'era antagonismo tra lui e Ricasoli; e basta leggere *l'Opinione* per vederlo. Forse il Lamarmora potrebbe trascinare dietro sè il Jacini; ma credo che il ministero resterebbe lo stesso nelle altre persone.

L'Italia non ha mai discontinuato i suoi armamenti; e ciò perchè la pace sia ad ogni modo degna. I volontarii continuano ad esercitarsi; e Garibaldi rimane con loro. Persano sarà processato, perchè si dice ci sia luogo a procedere.

Prati e Canestrini partono per Parigi per trattarvi la causa del Trentino. Chi vi manda il Friuli dei tre distretti di qua dell'Isonzo?

Torino, 19 agosto.

(L.) Le mie speranze non andarono fallite: Udine! la generosa Udine venne chiamata terra Italiana e compresa nell'armistizio come tale; il *Sella* ebbe anche la sua parte, a quanto mi venne riferto, nell'ottenere dall'Austria la rinunzia alla provincia cui egli con buon senno per parte del Governo venne deputato Commissario Regio.

Il vostro corrispondente fiorentino spera molto da quel nostro concittadino e con ragione, giacchè per noi che lo abbiamo potuto apprezzare già come Ministro più volte, ci siamo sempre fatto buon concetto di lui e se non sempre le cose andarono bene sotto la sua direzione, non fu mai per cattiva volontà o per inettezza.

Andate quindi da lui con fiducia e non dubitate che quanto gli verrà dato di poter fare nei limiti del suo potere discrezionale a pro' del vostro paese, lo farà.

Udine ebbe la gloria d'essere il luogo dal quale venne notificato all'Italia tutta la conclusione dell'armistizio ed avrà ancora quella di ricevere i nostri soldati stati fatti prigioni dagl'Austriaci in guerra e di poter dare loro prova di quell'affetto che tutti ci deve unire in un solo pensiero, quello di avere Italia *Una ed Indipendente.*

Alla fin fine, checchè ne dicano gli avversari di Persano, io ho motivo di credere debba l'inchiesta iniziata contro di lui avere l'esito di tutte le altre: il *Conte Cavour* (giornale) che acquistò il *C. P.* della Gazzetta del Popolo, vede in Persano un'innocente esposto al bersaglio dei più che lo condannano senza neppur saperne il perchè: oggi stesso pubblica una lettera del compianto Boggio trovata fra le carte del *Re d'Italia,* dalla quale verrebbe esclusa ogni idea di accusa contro l'ex ammiraglio, dicendosi in essa « Persano viene accusato a torto. Persano merita tutta la fiducia del governo e della nazione. La coscienza della responsabilità che pesa sopra di lui lo fece apparire troppo cauto » Io vorrei per l'onore d'Italia assoluto da ogni imputazione, ma se in lui ci fosse colpa, sia fatta giustizia perdio! Egli intanto si trova sempre fra noi e pensa al modo di scolparsi. L'opinione pubblica però è contro di lui.

Il vostro giornale si acquista meritamente anche fra noi quella simpatia che abbiamo per quanti sanno mostrarsi schiettamente liberali ed essere tali ad un tempo: mentre ognuno per vero, credendo già di avere gli Austriaci alle porte della città, fuggiva, voi rimaneste fermo al posto sperando sempre e con ragione che non doveste più ritornare sotto l'abborrito giogo dello straniero. È a desiderarsi però che quanto prima possibile possa diventare giornale quotidiano e la sua pubblicazione non abbia più ad essere interrotta.

Saprete forse già che il barone Malaret consegnò al nostro Re la lettera di Napoleone III colla quale dichiara essere la Venezia a disposizione di Vittorio Emanuele.

Sarebbe pur tempo! Ciò che in questi giorni fece grande sensazione si fu la dimissione del Lamarmora da ogni ingerenza governativa per rientrare affatto nella vita privata: l'*Opinione* ricorda in proposito le sue gesta e conchiude a lui doversi i buoni risultati della presente campagna diplomatica.... È al servizio del Governo: nulla di più naturale, chi paga ha diritto ad essere ben servito..... Tutti vedono con piacere la nomina del *Cialdini* a capo dello Stato Maggiore dell'esercito; disgraziatamente l'armistizio è conchiuso e *Custoza* non potrà essere dimenticata con nuovi e più gloriosi fatti d'arme. Quanto a *Cugia,* non se ne dice fin'ora nè bene nè male. Una parola sulla protesta fatta dai nostri benemeriti concittadini a capo de' quali è l'egregio deputato Ferraris, che nell'adunanza di ieri diede lettura della dignitosa rappresentanza al Governo del Re da loro distesa e proposta, la quale venne approvata all'unanimità e pubblicata per intiero nella Gazzetta del Popolo. Come verrà risposto alle nostre giuste lagnanze è ciò che vedremo: pur troppo temo che sieno proteste inutili e che il riparto venga eseguito quale fu fatto dall'eminente economista che è il Scialoia....

E pur la nostra Torino fu sempre la prima ogni volta che si fece appello alla Nazione ed oggi ancora è pronta a compiere l'ultimo sacrificio, (Dio voglia che sia l'ultimo); solo chiede le sia fatta giustizia, che non si domandi ad essa assai più di ciò cui è tenuta: non si tratta dunque, come alcuni giornali vollero credere, con poca carità fraterna, di esimersi dal concorrere nel prestito forzato, di rifiutarsi a nuove imposte: no, mai no, che anzi esempio vuol essere a qualsiasi città consorella di abnegazione, di patriottismo, di sacrifizio, come lo fu per il passato, solo domanda, ha diritto di ottenere una equa ripartizione. Vi parlai nell'ultima mia di una deputazione nominata dal Comitato l'*Amor Fraterno* e mandata a Brescia allo scopo di visitare i feriti: essa già da alcuni giorni fece ritorno e verrà pubblicata la relazione del suo operato. Oggi vi annunzio una nuova gita fatta dalle nobili nostre patrone le signore marchese *Del Caretto* e *Pallavicini* le quali si recano nelle diverse località dove trovansi i nostri feriti, onde provvederli di quanto possa essere loro necessario mercè una colletta fatta prima della loro partenza che fruttò più centinaia di lire: si prepararono e si spedirono contemporaneamente da quel benemerito Comitato, di cui più volte vi feci cenno, una ventina di casse ripiene di ogni genere di medicamenti. Molti figurano membri del Comitato Direttivo, fra cui un giovane operaio il sig. *Domenico Alaronotti* Segretario della Società Operaia detta l'Amor Fraterno, il *quale appunto per essere stato promotore* di tale Società venne insignito or ora della croce dei S.S. Maurizio e Lazzaro; a lato suo e quale collaboratore assiduo del Comitato di beneficenza, cui diede, mercè l'incessante sua attività e le alte sue relazioni, quell'impulso che occorreva a diventare ciò che in seguito divenne, uno dei primi Comitati, vi è il sig. Avvocato *Cesare Revel* giovane che a suo tempo otterrà senza dubbio quella rimunerazione che ben gli è dovuta dal Governo quale *promotore* del Comitato mentovato e per essersi dedicato di continuo e ora più che mai al bene essere morale e materiale delle classi operaie. Altra volta ve lo farò meglio conoscere anche perchè ad ognuno deve essere dato il fatto suo — *Cuisque suum* —.

— Leggiamo nella *Nazione:*

Non possiamo astenerci dal porre nuovamente in guardia i nostri lettori contro le diverse voci che si fanno correre intorno alle pendenti trattative pella pace. Possiamo assicurare che quanto finora si lesse in proposito nei giornali è privo di fondamento. Le trattative procedono col massimo segreto, e i particolari che taluno pretende riferirne non possono essere che immaginarii.

— Si legge nell'*Opinione.*

Parecchi giornali annunziano che le demissioni del generale Lamarmora e del generale Pettinengo saranno seguite da altre. Alcuni recano perfino la notizia che i ministri Jacini, Berti e Cordova si sono ritirati o stanno per ritirarsi.

Le nostre informazioni ci mettono in grado di dichiarare che tale notizia è insussistente. E sarebbe difatto cosa insolita e deplorevole che, durante le trattative di pace, avessero a succedere modificazioni e spostamenti ministeriali che forse renderebbero inevitabile una crisi di Gabinetto.

— E lo stesso giornale soggiunge:

Siamo assicurati esser priva d'ogni fondamento la notizia della *Debatte* di Vienna, che tra l'Italia ed il Papa siano per ricominciare le trattative di un accordo e che un plenipotenziario italiano sia per arrivare a Roma.

DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Torino 8 agosto.

Esimio Signore!

Con pregiato suo foglio delli 14 luglio p. p. ella m'invitava a dirle qualche cosa sull'importante istituzione delle Società di Mutuo Soccorso che parmi voglia attuarsi anche costì con grande mio soddisfacimento, in quanto nello stesso modo che l'antico Catone gridava di continuo ai Romani — delenda est Cartago — io non mi sto dal raccomandare vivamente ai nostri artieri l'associazione, la creazione di quelle Società di Mutuo Soccorso che oggidì più non sono un *problema* ma *un teorema*: la loro immensa utilità non trova più oggidì contradditori, se già non si vuole dare qualche peso alle contraddizioni a cui le fanno segno le anime isterilite e imbestialite dalle superstiziose credenze.

Eccomi di cuore a lei, lieto se le mie parole verranno favorevolmente accolte e se anche lontano da costì potrò cooperare all'impianto ed al buon andamento di quei sodalizi da cui ricevono vita e libertà le classi laboriose.

Accennata brevemente l'origine delle Società di Mutuo soccorso, ne proverò la necessità per non dire l'utilità che sarebbe poco, dirò delle condizioni essenziali a parer mio per la loro duratura esistenza e conchiuderò con un rapido sguardo alle Società di tale natura che hanno vita fra noi.

L'idea di associarsi con lo scopo di prestarsi mutuo sussidio nelle disgrazie della vita è molto antica, ossia risale all'anno 288 avanti G. C. in cui il celebre Seofrasto scriveva che presso gli Ateniesi e negli altri Stati della Grecia, esistevano delle associazioni aventi una borsa comune che i loro membri alimentavano col pagamento di una quota mensile. Il prodotto di queste quote era destinato a dare soccorsi a quelli tra loro che fossero colpiti da imprevedute disgrazie. La prima Società di mutuo soccorso propriamente detta pare che sia stata quella fondata nella città di Lille nel 1580: il nostro distinto economista Gerolamo Boccardo ragionando nel suo *Dizionario dell'economia politica e del commercio* di tali istituzioni, dice che solo in Parigi se ne contavano già prima del 1806 tredici; nel 1842 il numero salì a 240; al 30 dicembre 1851 erano 341, con 43,874 associati, ed un capitale di cinque milioni in cassa.

Non havvi però luogo in cui le società anzidette abbiano preso così potente sviluppo come in Inghilterra, presso quella nazione che chiamasi maestra a quelli che sanno — Qui ancora il Boccardo ci fa conoscere che nel dicembre 1827 il *Registrar* della società, spedì per mezzo postale un quadro statistico a 22,800 società; per le loro

categoriche informazioni. Il rapporto pubblicato per ordine del parlamento estimava il numero delle società però a 20,000 soltanto con 2,000,000 di societari.

Dopo l' Inghilterra e la Francia il Belgio è lo Stato dove si ebbe tendenza all' associazione; nel 1827 vi si contavano per vero 120 associazioni reciproche comprendenti 13,000 membri.

In proposito riferisco quanto scrivea nel 1864. *) Ci venne ultimamente mandato dall' onorevole Senatore S' Kint De Naeyer Vice Presidente delle Società di Mutuo Soccorso nel Belgio, una relazione sullo stato di tali società, stata presentata al Ministro per l' interno il 12 dicembre 1063. Grati oltremodo all' egregio Senatore per il gentile pensiero; mentre glie ne porgiamo i dovuti ringraziamenti, ci permettiamo far cenno di quel lavoro, compitissimo per ogni riguardo, nel nostro giornale, che tanto si occupa di quelle società, riguardandole *come fonte di benessere per le classi laboriose*, sempre quando sieno saviamente costituite e propugnandone ovunque la creazione. In detta relazione fassi carico la *Commissione di ragguagliare* il lettore delle operazioni tutte delle Società di Mutuo Soccorso che vengono distinte in società *riconosciute e non riconosciute*, quelle cioè che ebbero l' approvazione della Commissione e quelle che si crearono indipendentemente dalla stessa, annoverandone 22 fra le prime e 58 fra le seconde. Prima di ragionare delle stesse porge un un chiaro prospetto di tutte le Società di Mutuo Soccorso esistenti nell' Europa, fermandosi in special modo su quelle della Germania, colà dove funzionano per eccellenza.

(*continua*). Avv. Cesare Revel.

*) Vedi *Giornale degli Operai* n. 36, 1864.

Cose di Città e provincia.

Il nuovo Municipio lavora con alacrità ed assennatezza. Per citare un fatto solo diremo, che il nuovo Municipio, nominato nel dì 17, apriva il 19 le liste della Guardia Nazionale, il 20, formate due compagnie, invitava i militi alla nomina delle cariche per il 21, e nel giorno 22 le compagnie con tutte le cariche manovravano nella Caserma S. Agostino. La iniziativa dell' azione municipale fa grandemente sperare per un regolare e saggio governamento. Noi esortiamo il Municipio a continuare nello impreso movimento, il quale deve necessariamente condurre a felici risultati.

— Diamo luogo alle seguenti lettere:

Caro Redattore!

Cormons 20 agosto

Voi conoscerete, almeno di fama, il celebre barone Michele Locatelli, comandante la Guardia campestre di Cormons; quegli che lo scorso anno negoziava in carne, colui che prese incarico di arruolare in massa i contadini per muoverli contro le armi italiane; colui infine che vestiva l' uniforme di capitano degli Usseri senza esserne autorizzato.

Compiuto l' armamento lo strenuo comandante si pose alla testa de' suoi, fidente con essi di sbaragliare l' oste nemica, non l' amica. Se non che a dì 27 luglio p. udì dalla parte di Versa certo tuonar di cannoni annunziante l' arrivo dell' armata italiana. Non ne volle di più il coraggioso comandante, e trovato mezzo di allontanarsi alquanto da' suoi, fuggì a tutte gambe vestito da negoziante d' inchiostro soprafino.

Quest' atto di eroismo accrebbe la celebrità del baron Michele Locatelli a segno che ritiensi da alcuni possa essere nominato generale da un momento all' altro, avuto specialmente riguardo alle sue cognizioni strategiche.

Voi sapete che da tre giorni passano per Cormons i prigionieri italiani che vengono inviati ad Udine. L' altro dì il generale austriaco requisì una carrozza del baron Michele per condurre uffiziali italiani a Udine. Il baron Michele si rifiutò; e sulle insistenze della Deputazione comunale, ebbe a rispondere: « le mie carrozze che hanno condotto « uffiziali e magnanimi generali austriaci, non devono assolutamente condurre quelle canaglie d' i- « taliani ». Questo è lo stile particolare di quel barone.

A rivederci: addio.

L' amico A.

Amico.

Sesto, 18 agosto.

Passai costà la giornata, ove c' è la solita *sagra*, avvivata da una festicciuola da Ballo diurna, cui tenne dietro un' altra un po' più brillante, nè meno onesta, la notte. — Tutto ciò alla barba d' un folle divieto, sciocco e ripudiato retaggio d' un' epoca, in cui il *veto* clericale s' incuneava indebitamente nella reggenza civile del Paese la mercè della riverita baldanza d' un pretoccolo, che fu sventuratamente il Rettore della Parrocchia. — Aveva questo miserabile sortite dalla natura, e ribadite da un' educazione *ad usum Delphini*, tutte le attitudini per diventare un minuscolo Torquemada, e riuscì invece un di lui anacronismo laido e deriso, dacchè i tempi mutati non consentono la seconda edizione di quei' miseri giorni che l' abbrutimento delle anime volle segnati nella storia nefasta della tirannide pretesca. *Nell' abbiettezza dell'anima ei non* potea persuadersi come pur fosse possibile uscire incontaminati da una danza tenuta in pien giorno sotto gli sguardi *di tutti, e l' abborriva cotanto come se si fosse trattato* d' un' orgia oscena, ispiratrice delle lascivie della Pentapoli. — Altri più maligno, e veridico forse, diceva lo stolto divieto dettato dall' *acre invidia di non poter mettere* il dente nel frutto proibito! — Miracolo d' ignoranza, di che ei stesso gloriavasi, dicendola la migliore difesa per non traviare dal sentiero della virtù, era viva incarnazione del fanatismo religioso. — Avventuratamente, se non per la grazia di Dio, sì certo per il ferreo volere d' un popolo offeso dal sospetto misticismo delle di lui donne, e che si fa troppo sovente altore di quel sant' ozio che suade o pretende scusare l'obblio de' casalinghi doveri, questo vaso traboccante di zelo inopportuno, per non volerlo spezzato, fu rimosso di là.

Ma tuttociò per incidenza. — A pranzo mi fu pòrto un pane, uscito dal pubblico forno, se non immangiabile, sì certo di laboriosissima digestione, e di assimilazione perversa. Avresti detto che, come non ha guari a San Vito nel pane apprestato per l'armata italiana primamente comparsa, c' erano commisti avena e fagiuoli triturati, qui ci fosse un terzo almeno di crusca viziata e di non men viziata segala.

Tutt' altro che esigente, od immemore dello straordinario consumo di cereali durante il passaggio dell'inclito Corpo d' armata sotto gli ordini dell' illustre Cialdini, ed *il quale tutto quasi, o due volte in pochi dì, toccò la* destra sponda del Tagliamento, mi credo, e meco tutti, nel pieno diritto di pretendere pane di puro frumento, di buona cottura, e di *peso non come per* l' addietro, ma sì relativo al prezzo del cereale d' oggidì: — se no, un netto rifiuto. — Preferibile questo al dover soggiacere all' arbitraria imposizione d' un surrogato non sano a danno evidente del popolo, e ad esclusivo vantaggio dell' esercente. — Tanto più che i prestinai, quasi tutti, sono demoralizzati abbastanza senza che si giovino dello specioso pretesto del soverchio, inatteso, ed anzi favoloso consumo di frumento avvenuto in questi dì, per impunemente permettersi di vessare la saccoccia, e più le nostre forze digerenti con un pane di tal fatta. E dissi impunemente, dacchè le pene, seppure furono comminate, ciò avvenne tardi, o quasi mai applicate; unico mezzo per cui la Legge è derisa e il Legislatore con essa: — unica causa l' indolenza di chi dovrebbe curarne l' applicazione e che in questo caso assume le turpi forme di una vera complicità. — Solo rimedio però, o d' effetto sicuro sarebbe la *concorrenza*. Potente ben più del *calamiere*, il quale troppo spesso non è che il frutto d' indagini dedotte da gente non affatto disinteressata, se talora invece non è compilato fra un paio di sbadigli, tal altra è copia illogica dell' antecedente, e quasi sempre non osservato, se per giunta non è anche deriso! — Oh si provveda a che il povero popolo possa scambiare la tenue mercede de' di lui sudori con un tozzo di pane riparatore de' mille disagi cui è condannato questo Paria spregiato de' solchi!

Non mi dissimulo però che le onorevoli *Deputazioni*, (non già *Municipii* come taluno pretendono scioccamente d' affibbiarsi questo nome), furono a' dì scorsi aggravate, ben più che fosse da loro, del peso ingente di varie, inattese, diuturne, e fino allora, ignote occupazioni; ma, o le non meno onorevoli *Giunte*, che fecero esse mai, e di quale aiuto efficace furono esse? So che il popolo gridava loro: = « meno cure perchè i davanzali sieno belli del tricolore vessillo, che non si può meglio onorare che con opere di patriottismo vero: — meno luminarie, e pane migliore, e prezzi più onesti per tutti, nei generi almeno di prima necessità: — lo slancio del sentimento italiano si dee mostrare anzitutto nel curare il pubblico bene e il decoro della piccola Patria! Giù, o camaleonti le coccarde dall' occhiello del vestito, ed appiccicatevi troppo sovente per seguire l' andazzo, o per far dimenticare un passato che pute d' austriacante! — Sepolcri imbiancati! — il cuore debb' esser ricetto di sensi *generosi, e di patriottismo vero!* = « La coccarda è nel cuore! Oh sì! — movono al riso, e più spesso allo sdegno certi conigli mal celati sotto la pelle del lione: tascabili edizioni di *girella, martiri in guanti gialli*, che alla stretta de' conti non sono se non livree gallonate del Re dei Re, di Sua Maestà il *quattro e quattr' otto*.

Dott. V.

San Vito, 14 agosto 1866.

In mezzo a tanti avvenimenti la nostra Deputazione comunale mantiene sempre lo stesso metro che adoperava sotto il cessato Governo; ed eccovene una prova nel seguente fatto.

Jeri dal campo vennero due R.R. Capitani per far alloggio in paese ad un Reggimento Granatieri durante l'ar*mistizio*. La Deputazione nell' assegnargli i locali destinò *cento uomini* in una mia casa che tengo ad uso di magazzini, della quale rinuncio il fitto di 400 lire italiane *per anno, onde collocare precisamente in questa stagione* le Galette, Seta, Doppi, Strusi, Cartellame ecc. ecc. che acquisto e vado acquistando per Commissione. Di più la stessa Deputazione *sapeva che stava riattando* quella *casa* per andarla ad abitare quanto prima, e quindi mi era necessario proseguire senza ritardi i lavori di muro e pavimenti acciochè si disseccassero le malte *prima* che sopraggiungesse la stagione autunnale.

Jersera dunque si recò alla mia famiglia un R. Capitano domandando di essere condotto a vedere quel locale e gli venne risposto ch' io mi trovava a Udine e che nel mio studio teneva le chiavi. Più tardi la Deputazione fece chiamare mio fratello all' Ufficio e recatosi colà si trovò di fronte a tutto il consesso Municipale, ed al R. Capitano.

Domandata la causa della chiamata, il deputato Roncali risposegli che bisognava aprire quella casa, e mio fratello replicò che le chiavi stavano nel mio studio e pregava per quel giorno ripiegassero con altri locali più adatti indicandogliene diversi, intanto ch' io mi fossi restituito da Udine, aggiungendogli che egli non sapeva quanti e quali generi io avessi colà collocati.

Insomma ogni dire tornò inutile perchè la Deputazione colla solita sua prepotenza e dispotismo ad uso austriaco insistì col R. Capitano acciocchè anch' Egli adoperasse lo stesso sistema, dimodochè mio fratello se ne ritornò a casa *senza concludere niente di più*.

Questa mattina verso le ore sei comparve nel cortile della casa di mia famiglia uno dei Capitani con una parte dei soldati e dopo aver *nuovamente domandato le chiavi*, ed aver avuto la solita risposta che erano chiuse nel mio studio, se ne andò difilato alla mia casa facendo aprire la porta colla forza.

Fatto ciò collocò i suoi *cento soldati* lasciando almeno qualche stanza per mio conto, dichiarando a mio fratello che il locale occupato eragli più che sufficiente.

Ma il credereste? La Deputazione spiacente che non mi si abbiano gettati dalle finestre tutti i miei generi, rimandò altro R. Ufficiale con ordine di occupare il resto della casa ad uso di Cancelleria. Allora mio fratello si recò dal signor Generale dal quale trovò tutte le gentilezze e ragionevolezze, ed ordinò immediatamente che sia trasportata la Cancelleria in altro locale.

Il deputato Roncali poi per giustificare questa soperchieria usatami si permise col signor Colonnello dar mille taccie bugiarde a me ed alla mia famiglia, taccie che ben s' addossano a Lui meglio che in nessun altro.

Ma se quel signor Colonnello sapesse che quel deputato è lo stesso che durante l'abborrito Governo austriaco non trovando bastantemente pesanti le leggi in corso, pescava negli archivii rancide Notificazioni di Montecuccoli fatte per tempi eccezionali e *con fiscalità intendeva* applicarle ed anzi ne applicò, e le applicò facendosi forte dell' intiera fiducia che godeva dal Governo; prova ne sia che tutto il tempo in cui fece solo da deputato (non trovando altri che accettasse) lo faceva all'ombra di uno speciale Decreto Governativo che lo autorizzava fare solo alto e basso, prova questa la più evidente che quel Governo aveva in lui speciali riguardi ed illimitata fiducia.

Intanto mi trovo colla casa occupata senza poter seguitare i lavori, e nella scompiacenza di vederne molte altre più addattate della mia senza militari ed altre con pochi, e fra queste ultime quella del deputato Roncali, mentre quando si trattava d' affittarla agli Austriaci per avere il compenso di *cento fiorini al mese* diceva che stavano nei suoi locali un Battaglione di soldati e più, ed ora che si tratterebbe di alloggiare truppe italiane senza compensi, quei stessi locali si sono impiccoliti; ma perdio che tutti vedranno che l' affitto che incassava allora doveva essere strabocchevolmente esagerato, quindi a grave danno del Comune, ovvero che anche presentemente potrebbe collocare più soldati di quei pochi che ha collocato.

Sembra impossibile che questi fatti succedino in tempi di libertà, e se presto non ci metterà riparo il R. Commissario onorevolissimo Com. Sella col destituire la Deputazione e tutto ciò che gli è adepto, ne vedremo ancora di più belle, e saremo nella condizione di deplorare un Governo con leggi liberali, amministrato però ed interpretate col vecchio sistema Austriaco.

N. F.

Necrologia.

Una vita tutta operosa di carità, un' esistenza che cercava *di tutti affratellare ed unire*, un' *anima* che viveva a conforto degl' infelici, fu tolta alla città ed al paese il dì **21**, quasi improvvisamente. La nobile sig. **Dorotea Canciani**, nata co. VARMO non è *più*! Nei 45 anni di vita mostrò la pratica dell' amore colla carità, cercando di rendere meno aspri i dolori dell' esistenza; rendendola men dura ed inclemente al povero che patisce. Dimenticava sè stessa alla vista della miseria, quasi non avesse e non sentisse altra consolazione, fuor di quella di giovare al suo simile. Fu questo il *primo* de' nobili affetti, che i genitori suoi le istillarono fin da fanciulla. Questi sensentimenti *sono il retaggio delle anime nobili, quelli che* si affaccieranno (speriamo) al lume delle nostri menti, nella nuova età che sorge maestra. Nella schiavitù, battè ben poco alle soglie del nostro cuore! Fortunato chi l' ha sentita ed applicata alla vita degl' infelici! I poveri piangeranno certamente quest' anima, rapita così presto alle loro speranze. Essa morì calma e sicura di trovare in cielo il premio alle sue grandi virtù. Morì fra le braccia del desolato marito, in mezzo alle inconsolabili sorelle e parenti, che tutti in lagrime non credevan mai di soffrire cotanta jattura. Essa trovò in cielo quella carità che l' anima eletta *spiana dinanzi a sè*; quella che fa conoscere non esservi nel creato che una sola famiglia, e tutti fratelli e figli d' uno stesso Dio. O Dorotea! Tu da lassù ottieni che la vita del tuo povero Giacomo, quella del figlio, delle sorelle e parenti tuoi sia meno contristata da dolori e meno irta di spine. Deh! spandi a tutte queste creature quel lume di gaudio che le opere buone lascian nel cuore del buon cittadino e del vero cristiano. Questa è la sola felicità che d' ogni parte si cerca, e d' ogni parte ne fugge; ma che ci avvisa che altrove è la patria del nostro bene.

Tonissi.

Occupazione austriaca.

Arrivava jer l' altro in Cividale un' impiegato austriaco, il sig. Kiebibratic, inviato da Gorizia dal cav. Reya ex Delegato di Udine, coll' incarico di organizzare il Commissariato distrettuale. Finora l' occupazione austriaca dei paesi oltre il Torre non era da ritenersi che puramente militare, e non deve far meraviglia se una misura tanto inattesa abbia potuto allarmare tutti gli altri distretti del Friuli veneto che vennero occupati dalle truppe austriache, quali temono adesso la stessa sorte.

Noi abbiamo tutta la fede nel fermo volere del Barone Ricasoli, e per ciò non possiamo immaginare che si conchiuda la pace con quei mostruosi confini; ma non cessa però che questo atto dell'Austria non tenga agitati gli animi e dia un poco da pensare. È da qualche tempo che noi andiamo toccando la quistione dei confini, e speriamo di non aver predicato al vento.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 21 agosto, sera.

Vienna. I giornali annunziano che le trattative regolari di massima pegli affari del Veneto avranno luogo a Vienna. È probabile abbiano pur luogo a Vienna i negoziati definitivi di pace tra l' Austria e l' Italia. È qui atteso Menabrea.

Firenze 22 agosto.

Berlino. La Gazzetta del Nord dice che non si conferma la notizia portata da alcuni giornali, che cioè la Prussia abbia firmato la pace colla Baviera e coll' Austria.

Pietroburgo 21. L' *Invalido Russo* annunzia che i Polacchi insorti ad Irkontsk vennero raggiunti dalle truppe russe. Restarono uccisi 35 insorti.

Nuova York 18. — Oro 149 ¼. — Cotone 35.

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine 23 agosto

Abbiamo sempre la stessa calma negli affari delle sete, e non è possibile che la possa andare diversamente fin tanto che non si pensi a riattivare qualche mezzo di trasporto, prima causa per cui le transazioni sono per così dire affatto sospese. Non è possibile che si possa pensar ad acquisti, quando non si ha modo di spedire la merce sulle piazze di consumo.

Ad onta delle notizie piuttosto fiacche che ci giunsero in questi giorni da Milano e da Lione, qui non si ha ancora perduta la confidenza dell'articolo; chè anzi, malgrado la difficoltà delle comunicazioni, i nostri negozianti sarebbero sempre disposti ad operare, quando non venissero arrestati dalle pretese troppo alte dei filandieri.

I filatojeri, i soli che nelle attuali circostanze potrebbero far qualche provvista, non si sentono il coraggio di piegarsi alle esigenze dei detentori; pensano alle loro filature in attesa di un momento più favorevole.

In conseguenza di che non possiamo citare la benchè minima vendita.

Nostre Corrispondenze

Londra 16 agosto

Dopo un arenamento d' affari il cui principio rimonta fino dai primi mesi dell' anno, siamo finalmente in grado di segnalarvi un pronunciato miglioramento nella situazione delle sete, e le qualità superiori od anche belle correnti si possono vendere non soltanto con facilità, ma a prezzi più elevati di quelli che si avrebbe potuto raggiungere un mese addietro. A misura che le prospettive della pace si resero più sicure, i prezzi delle sete e la posizione generale dell' articolo ne sentirono la salutare influenza; di modo che essendosi risvegliata la domanda pel consumo e forse più ancora pella speculazione, i detentori ne hanno naturalmente approfittato per elevare le loro pretese. Il fatto si è che i corsi attuali sono di circa 2 scellini più alti che in giugno. Non bisogna per altro disconoscere che gli avvisi sull' esito della raccolta in Europa hanno contribuito non poco a sollevare lo spirito del mercato; poichè nel mentre la rendita veniva dapprima rappresentata come quella che lasciava poco a desiderare, è adesso considerata di poco superiore a quella dell' anno passato.

In quanto ai rinforzi che attendiamo dalla China, sembra che saranno molto limitati e che i costi all' origine non permetteranno agl' importatori di vendere le loro robe a prezzi bassi. Come adunque si vede, malgrado la guerra e la crisi finanziaria, che non è ancora affatto scomparsa, abbenchè la sua fine non sia più tanto lontana, i prezzi attuali non si scostano tanto da quelli praticati nella decorsa campagna, che pel fatto erano i più alti che si siano conosciuti da molti anni a questa parte. Eccovi dunque quelli che presso a poco possiamo segnarvi in giornata:

Tsatlée terze classiche	S. 28.6	a S. —.—
» » belle	» 27.6	» » —.—
» quarte buone	» 26.—	» » 26.6
Taysaam Chincum	» 23.—	» » 23.6
Giappone (flottes nouées) 12/20 d.	» 32.—	» » 32.6

In questo momento la domanda non è precisamente molto attiva, ma dei bisogni si fanno sentire da ogni parte, ed in fatto di greggie sono le tsatlée superiori e di qualità bella corrente e le giapponesi fine e belle che godono di un certo favore. L' assortimento del resto, come accade di solito alla fine della stagione, lascia molto a desiderare, massimamente pelle qualità del Giappone i cui depositi sono molto ridotti.

Una circostanza che più d' ogni altra cosa lascia supporre il sostegno dei corsi attuali, se non un ulteriore rialzo, è il tenore degli ultimi avvisi ricevuti da Shanghai in data del 16 luglio, secondo i quali la raccolta in que' paesi sarebbe gravemente compromessa, per cui poi in luogo di una considerevole esportazione, non potremo aspettarci nel corso della campagna più di 40 a 45,000 balle. Se queste notizie venissero confermate, la posizione del nostro mercato potrebbe farsi molto grave, ed abbiamo tanto meno ragione da dubitarne in quanto che a fronte degli avvisi i più scoraggianti arrivati dall' Europa, i prezzi avevano aumentato a Shanghai al punto da stabilire le tsatlée terze classiche a 27:6 rese franche a Londra, con tendenza a nuovi rialzi.

Questi ragguagli pervenuti in un' epoca in cui i nostri depositi sono poco provvisti, devono necessariamente indurre nella convinzione che sia venuto il momento di darsi agli acquisti, onde non lasciarsi sorprendere dalle esigenze troppo onerose da parte degl' importatori e de' speculatori.

In sete d' Italia si fa assai poco ed anzi le transazioni sono affatto nulle: i corsi si reggono come segue:

Greggie d' Italia Lombardia	S. 34	a S. 36
» » Tirolo	» 27	» » 34
» » Friuli	» 28	» » 31
Trame d' Italia 20/24 d.	» 36	» » 38
» » 24/26 »	» 34	» » 36
» » 26/30 »	» 32	» » 34

Milano 18 agosto

Ancora non ci è dato segnalare alcun sintomo di un' attiva ripresa d' affari; gli scarsi arrivi, che hanno persistito a mantenere sprovvisti i magazzeni, contribuirono al languore nelle contrattazioni, e a convincere che il momento di speculare non possa essere questo il più opportuno. Le poche vendite conchiuse hanno perciò esclusivamente riguardato le commissioni di urgente eseguimento, soddisfatte quasi bastantemente, attesa la loro esigua entità, riassumendosi all' acquisto di alcuni ballotti di trame, buona qualità, smaltiti al loro presentarsi; cioè: 20/24 filatura nostrana a L. 111: 22/26 simile a L. 109 a 110; 24/28 a L. 108 a 109; 26/30 simile: di queste soltanto si ebbe a registrare qualche balla a consegna per l' insufficiente deposito. I torcitoj troppo ne tardano gli invii onde corrispondere totalmente ai richiami.

Parteciparono di qualche collocamento anche le trame di sorta buona corrente, che andarono vendute nei titoli finetti; 20/24 a L. 109; 22/26 a L. 106 e 108: 24/30 a L. 105; 26/32 a L. 103 50; 30/36 a L. 98; 30/40 secondarii a L. 92 incirca.

Gli strafilati subirono più che altro dell' abbandono, essendosi quasi limitata la domanda alle sorta di vero merito 16/20 a L. 118; 18/22 a L. 116; 20/24 a 114; rifiutate le correnti, eccetto il collocamento di tenui ballotti. I titoli 24/28 classici per ora sono introvabili.

Gli Organzini secondari 22 á 36 sono parimenti scarsi ed avrebbero trovato compratori, ma a prezzi deboli.

In greggie poco si è adoperato, essendosi calmata l' esigenza per i torcitoj, che sono momentaneamente coperti. Fu notabile qualche vendita, per l' estero, di filatura veramente sublime fina, intorno alle lire 106; altre 9/11 a lire 103 50; buona a lire 100. Le sorta correnti, collocate difficilmente nei titoli 10 a 14, da lire 90 a 95.

I mazzami belli trattati da lire 75 a 78; correnti da lire 60 a 65.

Le sete greggie asiatiche hanno pure motivato alcun raro affare mediante facilitazione. Di trame chinesi si è pure conchiusa una vendita in prezzo, che non corrisponde però al costo sproporzionato delle greggie.

Lione 20 agosto

Anche la decorsa settimana passò senza cambiamenti d' importanza che valessero a modificare la situazione del nostro mercato delle sete; continua però sempre la calma nelle transazioni, ma ad onta di tutto questo i prezzi si mantengono ancora sullo stesso piede, senza dar segni di manifesta debolezza.

La stagionatura ha registrato non per tanto chil. 32,385, contro 34,177 della settimana antecedente; ma é da notarsi che questa cifra venne pella maggior parte rappresentata dalle consegne dei contratti *a' livrer* trattati un mese fa, anzichè dagli affari conchiusi nel corso di questi ultimi otto giorno.

La fabbrica si lagna continuamente della pochezza delle commissioni e della indifferenza dei compratori di stoffe, e dinanzi a questa attitudine del consumo, che fa dileguare le belle speranze, forse troppo premature, che le aveva fatto concepire la conclusione della pace, ella non osa arrischiarsi di dare un rapido sviluppo alla sua produzione, e quindi ne sta attendendo l' impulso senza voler correre il pericolo della iniziativa.

I filatoieri, che non è molto hanno fatto degli acquisti considerevoli ed a prezzi piuttosto elevati, per non dire pericolosi, sono determinati di attendere il completo esaurimento delle loro provviste, o di vedere effettuarsi un sufficiente ribasso nei corsi delle greggie, prima di abbandonarsi a nuovi affari.

GRANI

Udine 23 agosto

Non abbiamo cambiamenti di sorte nella situazione delle granaglie. I mercati della ottava furono poco animati, e in conseguenza le vendite scarse e quasi inconcludenti, perchè ridotte al puro consumo della piazza, i cui bisogni sono in questo momento molto limitati. Malgrado tutto questo i prezzi non se ne sono minimamente risentiti e si mantennero fermi alle quotazioni della settimana passata.

Prezzi Correnti

Formento nuovo	da "L. 18.—	ad "L. 19.—
Granoturco	» 13.—	» 13.50
Avena	» 10.—	» 10.50
Segala	» 9.50	» 10.—

Olinto Vatri *Redattore responsabile.*

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D' EUROPA

CITTA'	Mese					Balle	Kilogr.
UDINE . . .	dal	17	al	22	Agosto	—	—
LIONE . . .	»	10	»	17	»	474	32385
S.t ETIENNE -	»	9	»	16	»	108	6745
AUBENAS . .	»	10	»	16	»	48	3505
CREFELD . .	»	6	»	11	»	108	4407
ELBERFELD -	»	8	»	11	»	50	2438
ZURIGO - - -	»	2	»	9	»	206	11458
TORINO - - -	»	6	»	11	»	120	7809
MILANO - - -	»	6	»	11	»	368	28525
VIENNA - - -	»	—	»	—	»	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 5 al 12 agosto	CONSEGNE dal 5 al 12 agosto	STOCK al 12 agosto 1866
GREGGIE BENGALE	110	202	5048
» CHINA	—	513	8037
» GIAPPONE	144	125	2843
» CANTON	20	113	3143
» DIVERSE	60	—	534
TOTALE	334	953	19605

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 30 luglio	USCITE dal 1 al 30 luglio	STOCK al 30 luglio
GREGGIE - - - - -	—	—	—
TRAME - - - - - -	—	—	—
ORGANZINI - - - -	—	—	—
TOTALE	—	—	—

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.